

Donne più istruite ma guadagnano meno

Ci sono molti modi per misurare il cosiddetto *gender gap* in una società, cioè la differenza tra la situazione degli uomini e quella delle donne. Eurostat, l'ufficio statistico della Ue, ha appena pubblicato la sua analisi riferita al 2013: si concentra su educazione, mercato del lavoro e remunerazioni e nel complesso si può dire che le distanze sono ancora notevoli, in alcuni casi (Italia compresa) enormi. Per quel che riguarda l'istruzione, in tutti i 28 Paesi dell'Unione Europea ci sono più donne che uomini con un'educazione terziaria, cioè con una laurea o con un diploma dello stesso livello. Eurostat prende il numero di uomini tra i 30 e i 34 anni che hanno un'istruzione terziaria e ne sottrae il numero di donne con le stesse caratteristiche: in ogni Paese, il risultato è negativo, cioè ci sono più donne laureate. Si va da **meno 1,2** in Austria e **meno 1,8** in Germania a **meno 21,8** in Estonia e **meno 24,8** in Lettonia.

L'Italia, attorno a **meno dieci**, è vicina alla media Ue (**meno 8,4**) ma presenta un risultato estremamente negativo per quel che riguarda il complesso della popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria: solo il **22,4%**, il risultato peggiore della Ue, decisamente sotto la media dei 28 Paesi che è il **36,8%** (il migliore è quello dell'Irlanda con il **52,6%**). Nella cosiddetta Strategia 2020 che indica dei *target* per rendere sostenibile e inclusiva la crescita economica, la Ue si dà l'obiettivo di arrivare per quella

data al **40%** di laureati: l'Italia è dunque in enorme ritardo e, se gli orientamenti di Bruxelles dicono qualcosa, questa è un'altra spiegazione della difficoltà dell'economia italiana a crescere.

”
Meno uomini laureati in Europa e Italia, hanno però un salario più alto

L'ufficio statistico, poi, analizza le differenze di remunerazione tra maschi e femmine. E qui la situazione si ribalta: nonostante siano più istruite, le donne guadagnano molto meno. La statistica è interessante perché prende in consi-

derazione il salario orario, il numero di ore lavorate e il tasso di occupazione della fascia di età 15-64 anni. Poi li mette assieme e calcola il *gap* salariale complessivo, cioè quanto portano a casa tutti gli uomini di un Paese e quanto tutte le donne. Il risultato è scioccante: in media, nella Ue, la differenza è del **37,1%** a favore degli uomini. Il *gap* più basso, **12,5%**, è in Lituania, quello più alto, **56,9%**, a Malta (ma l'Olanda le arriva vicina, a **50,7%**). Pessima la Germania, che ha un *gap* del **45,1%**, dovuto in larga parte alla differenza salariale oraria media: **18,81** euro gli uomini, **14,62** le donne. In Italia, i maschi guadagnano nel complesso delle remunerazioni il **43,5%** in più delle femmine: il salario orario non è troppo diverso, **14,82** euro contro **14,04** (il che spiega il **9%** del *gap* del monte salari); più significativa la differenza del numero di ore pagate lavorate al mese, **166,7** contro **146,2** (il **23%** del *gap* del totale delle remunerazioni); ma enorme è la differenza nel tasso di occupazione, **67,7%** per gli uomini, **46,1%** per le donne (il che pesa per il **68%** del *gap* complessivo). Se in Europa il rapporto uomini/donne nella società non è buono, in Italia è davvero pessimo.